

LIBRI

Benedetto Croce e Giovanni Gentile, *Carteggio*, vol. 1. 1896-1900, Aragno 2014, pp. 502, euro 30,00.

Sembra incredibile, in questi tempi smagati, che alla fine **Benedetto Croce** e **Giovanni Gentile**, le due anime dell'idealismo italiano, si siano presi a cornate per la politica e non per la dottrina. È allora, anzi, che comincia la storia d'Italia come ancora non abbiamo smesso di raccontarcela (e sarebbe il meno) e soprattutto di viverla (e qui già fa più male). Fascisti di qua e antifascisti di là, a destra gli squilli di tromba democristiani e a sinistra il *perepè-perepè* stalinista, italiani *coccodè* e manettari che s'affrontano ogni giorno (per vent'anni) a singolar tenzone, per non parlare degli antipolitici, in guerra contro tutti. Persino Croce, per un po', ebbe un debole per Mussolini, anche se se ne disamorò in fretta, mentre Gentile restò fino in fondo sotto incantesimo. Ma prima di separarsi, prima di togliersi il saluto, che cosa avevano ammirato e persino amato l'uno dell'altro? È anche intorno a questa domanda che ruota la bella introduzione di Gennaro Sasso.